



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante “Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”;

VISTA la nota prot. s.n. del 4 luglio 2019, ricevuta il 9 luglio 2019, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs n. 42/2004, la richiesta prot. BC-2019-1021 del 26 marzo 2019, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Schio (Vicenza), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	FABBRICATO “PALAZZO BOSCHETTI”
provincia di	VICENZA
comune di	SCHIO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO IN SCHIO
sito in	VIA CAMILLO CAVOUR, 5
distinto al C.F.	foglio 12, particella 643, subb. 5 e 7;
al C.T.	foglio 12, particella 643 parte;
confinante con	foglio 12 (C.T.), particella 643 restante parte e 638 - via Gorzone;

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 26653 del 6 novembre 2019;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420127

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	PALAZZO BOSCHETTI
provincia di	VICENZA
comune di	SCHIO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN PIETRO APOSTOLO IN SCHIO
sito in	VIA CAVOUR, 5
distinto al C.F.	foglio 12, particella 643, subb. 5 e 7;
al C.T.	foglio 12, particella 643 parte;
confinante con	foglio 12 (C.T.), particella 643 restante parte e 638 - via Gorzone;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 28 aprile 2020, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *PALAZZO BOSCHETTI*, sito nel comune di Schio (Vicenza), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico artistica, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d. lgs n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto;

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 28 aprile 2020

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN

Firmato digitalmente da

RENATA CASARIN

2/2

Data e ora della firma:
30/04/2020 15:51:20



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
E PER IL TURISMO**
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

*SCHIO (VICENZA) - PALAZZO BOSCHETTI SITA IN VIA CAVOUR, 5
segnato in Catasto al foglio 12 particelle 643 subb 5-7 C.F.
particella 643 parte C.T.
di proprietà della PARROCCHIA DI SAN PIETRO IN SCHIO*

Relazione storico-artistica

Il palazzo Boschetti è una testimonianza importante nell'ambito dell'architettura scledense in quanto si presenta tutt'oggi nelle forme del XVII-XVIII secolo, essendo stato preservato in buona parte dalle onde rinnovatrici che hanno investito il centro storico di Schio tra Otto e Novecento, e costituisce una delle residenze private più importanti e antiche della città sorta ai piedi del colle Gorzone, dove si trovava una postazione longobarda.

In origine il palazzo ospitò la famiglia Nogarola, vicari del borgo scledense fino alla fine del Trecento. Unica testimonianza di questa presenza risulta essere lo stemma della famiglia murato sulla facciata posteriore del palazzo. La residenza, che in alcuni documenti viene citata come la Casa Grande, a testimonianza della sua importanza, rimase alla famiglia Nogarola fino a tutto il Cinquecento.

Lo stemma dei Nogarola porta la data del 1395 e le iniziali A e N che si possono ricondurre ad Antonio Nogarola, figlio di Dinadano che fu vicario a Schio degli Scaligeri, carica che anche Antonio ricoprì successivamente prima che passasse nel 1397 a Giorgio Cavalli; è probabile quindi che dopo la costruzione del palazzo o dopo un suo restauro Antonio vi collocò il suo stemma. I Nogarola continuano a possedere il palazzo fino al 1550 quando le due ultime discendenti sposano due fratelli della famiglia veneziana dei Boldù, che probabilmente attuò nel corso del XVII secolo un restauro dell'edificio che lo portò ad avere un aspetto molto vicino all'attuale, e vi mise a suggello il proprio stemma entro il timpano. Una mappa del 1641 conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia evidenzia nella posizione dell'edificio una costruzione piuttosto allungata con una vasta porzione di terreno libero con affaccio sull'attuale via Fusinato che parrebbe corrispondere al palazzo e al retrostante parco e/o orto. Dai Boldù passa agli inizi del Settecento per via ereditaria ad un'altra famiglia nobile veneziana, i Loredan-Ruzzini e successivamente ai Priuli fino a che Marco Antonio II Pietro Priuli Loredan-Ruzzini non lo vendette al sig. Baldssare Rudella di Vicenza intorno ai primi anni dell'Ottocento. A suggello di questo passaggio egli fece disegnare nel pavimento del salone principali le sue iniziali e la data 1804. Il Catasto Napoleonico e Austriaco attestano che fu proprietario finché la figlia Maria non sposò lo scledense Francesco Boschetti, membro della famiglia di proto industriali che rilevarono nel 1726 l'opificio avviato nel 1718 dal veneziano Niccolò Tron che diede avvio alla moderna industria tessile in terra scledense; Maria fece modificare l'accesso su strada del palazzo che precedentemente era formato da una rampa inclinata scavata nella roccia viva, successivamente con la costruzione dell'attuale scalinata, modifica che interessò anche il disegno del portico.



da casa di villeggiatura di famiglie nobili veneziane divenne così la residenza stabile della famiglia Boschetti che ne rimase proprietaria fino al 1956, anno in cui l'ultima erede lo lasciò alla Parrocchia di San Pietro. Baldassare Boschetti, figlio di Maria e Francesco, attuò probabilmente alla fine dell'Ottocento un restauro che interessò soprattutto gli interni del palazzo, con nuovi pavimenti e una ridefinizione dell'uso delle stanze più consona all'epoca e ad una famiglia borghese, periodo a cui parrebbe risalire anche la sistemazione definitiva del corpo a torretta e della sua scala, nonché l'accesso carraio da via Fusinato e la sistemazione del parco e dei suoi annessi.

Nel 1956 Vittoria Boschetti, nubile e senza figli, lasciò in eredità il palazzo alla parrocchia del duomo di Schio.

Il palazzo rimane pressoché immutato per tutto il Novecento a parte la creazione di un appartamento autonomo nell'ala ovest dapprima abitato da alcuni componenti della famiglia Boschetti e poi destinato a residenza del custode con il passaggio alla Parrocchia. Agli inizi degli anni Duemila risalgono invece alcuni lavori di ristrutturazione che hanno portato all'installazione di una piattaforma elevatrice nella tromba della scala principale e al rifacimento di tutti i servizi igienici, collocati nei vani dell'angolo sud-est della torretta, e l'utilizzo della maggior parte dei vani come aule.

L'immobile denominato palazzo Boschetti, sito in Via Cavour 5, nel comune di Schio (VI), presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un pregevole esempio di residenza privata in forma di villa urbana cinque-seicentesca poi riconfigurata come palazzo borghese nei decenni centrali del 1800. Sulle facciate principali si conservano gli antichi stemmi delle famiglie proprietarie, sul prospetto posteriore quello datato 1395 ed appartenuto ad Antonio Nogarola vicario degli Scaligeri e nel timpano quello dei nobili veneziani Boldù. Proprio ai Boldù è attribuibile la riconfigurazione seicentesca dell'edificio con un impianto con salone passante e stanze laterali, tipico veneto, che è stato poi in parte modificato integrando la distribuzione interna con un nuovo corridoio verso il grande scalone ricavato nell'edificio annesso, che a partire dal 1804 (come impresso nella pavimentazione) ha costituito il collegamento tra i due livelli. Internamente si conservano le strutture lignee e murarie originarie, insieme a due colonne tuscaniche quale diaframma al piano terra, mentre le finiture come gli stucchi e i pavimenti in seminato alla veneziana sono di fattura ottocentesca. Allo stesso modo le facciate presentano elementi architettonici risalenti alle ultime fasi edilizie, quali la scalinata e il portale di ingresso e il portico su colonne doriche verso il parco.

I vani interni sono stati riadattati negli ultimi decenni per usi contemporanei, ricavando anche un nuovo blocco servizi.

Nell'area non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici. L'immobile, pertanto, allo stato attuale delle conoscenze, non risulta di interesse archeologico né per quanto riguarda il fabbricato, né per quanto riguarda il sedime.

Il Funzionario architetto
Silyia Dandria



IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani



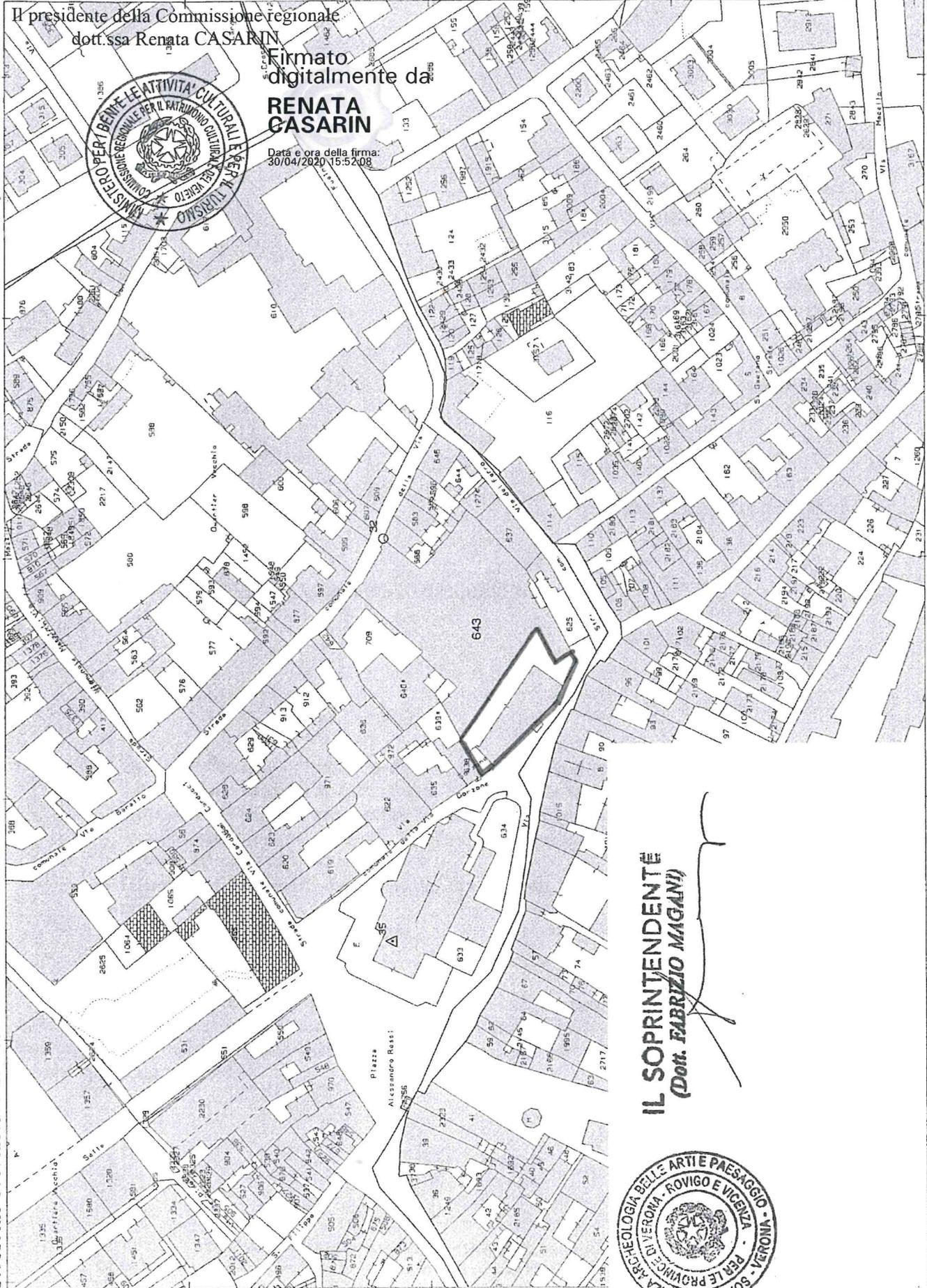
Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN

Firmato
digitalmente da

**RENATA
CASARIN**

Data e ora della firma: 30/04/2020
15:51:45





Scala originale: 1:2000 Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri
17-011-2019 15:39:26 Prof. n. T234482/2019

Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Firmato digitalmente da
RENATA CASARIN

Data e ora della firma:
30/04/2020 15:52:08

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. FABRIZIO MAGANI)



I Particella: 643